ALL'ACQUA ACETOSA GARE TUTTO IL GIORNO

AVVENIMENTI SPORTIVI

A MILANO BEPPE TOSI HA BATTUTO CONSOLINI!

IL PRONOSTICO E' PER I NERAZZURRI

Lazio-Inter

Due squadre rimaneggiate: forse la chiave della partita la hanno in mano i difensori laziali

E' un vero peccato — per tutti meno che per la Lazio, s'intende... — che oggi l'Inter non possa allineare Fattori. Perchè gli spettatori romani non vedranno in funzione la «clessidra» di Olivieri un'interessante variante tattica che a fianco illustriamo. A meno che.., A meno che le cose non si mettano male nella prima fase della gara per la squadra milanese, nel qual caso il trainer nerazzurro potrebbe anche ripensarci, e variare le carte in tavola, cioè in campo, dal momento che l'ex-modenese Neri esordiente oggi in prima squadra è tipo di giocatore assai simile a Fattori, per intelligenza tattica e per possanza fisica (controbilanciate, come nel caso del titolare, da poca mobilità), e tale da suscitare i rimpianti di molta gente sulla scomparsa del metodo, che lo annoverò — ai tempi del miglior Modena — fra i più capaci perni.

Senza Fattori, senza Skoglund ancora fresco di appendicite, con Giacomazzi ancora sacrificato al più irruento Blason, con Wilkes un po' sfasato (così dicono a Milano!) e con Invernizzi ancora non maturo per il grande lancio, l'Inter che scende oggi allo Stadio non è forse la vera Inter di questo campionato, anche se è pur sempre una compagine interessante, con il suo nuovo portiere Puccioni, con il più che promettente Broccini in prima linea e con i suoi fantasiosi e redditizi «solisti» d'attacco. Una squadra che tenterà di approfittare delle vicissitudini della Lazio, di una Lazio la cui formazione potremo conoscerla soltanto dalla voce (la solita voce pessimista e assurda) dell'altoparlante alle 15.25.

Bigogno ha convocato quindici atleti, ma se è quasi certo di poter allineare Flamini e Puccinelli per i quali sino a venerdì si temeva fortemente, se non ha preoccupazioni per lo stato di salute di Sentimenti IV, sarà in ansia sino alle undici di stamane per Antoniotti, che a tale ora proverà sul terreno le condizioni della sua gamba malconcia. Se «Lello» non potrà giocare, vedremo centravanti Sukrù, rimpiazzato all'estrema da Macci.

Inutile dire che la Lazio ha un compito che mette paura. Eppure la squadra biancoazzurra — anche in considerazione dei rimaneggiamenti dell'avversaria — ha qualche speranza. Noi abbiamo fiducia nella squadra di Bigogno, malgrado tutto, e non vogliamo considerare battuta in partenza questa squadra che tante prove di solidità diede l'anno scorso.

Forse la vera chiave della partita l'hanno in mano, più che gli attaccanti, i difensori; quegli stessi difensori che nelle prime tre gare di torneo hanno sollevato tanti dubbi. Ma se Antonazzi riuscirà a fermare Nyers, se Malacarne non si innervosirà di fronte a Lorenzi, se Fuin «terrà» Wilkes, la Lazio non ha partita perduta, anche se il pronostico, a rigor di logica, sembra spietato con essa.

Inizio della gara ore 15,30. Formazioni:

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Alzani, Fuin; Puccinelli, Magrini, Antoniotti (Sukrù), Flamini, Sukrù (Macci).

INTER: Puccioni, Blason, Giovannini, Padulazzi; Neri, Migliioli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Broccini, Nyers.

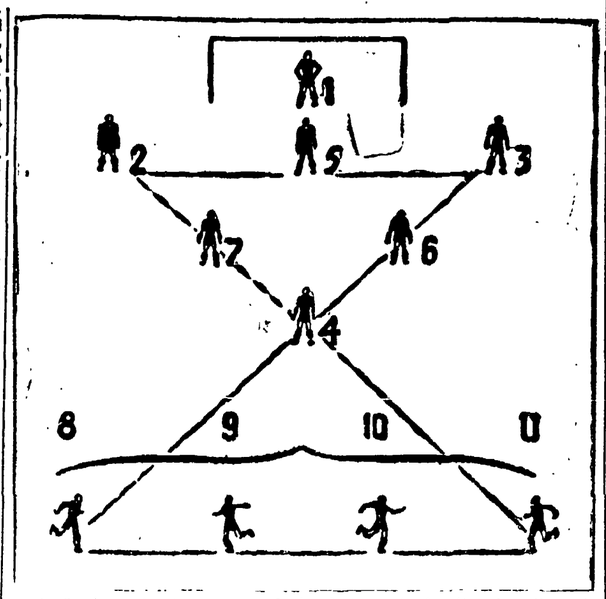
La "clessidra„ di Olivieri

Le variazioni tattiche nel moderno giuoco del calcio originano i nomi più strani: «sistema M», «cuneo», «metodema», ecc. La variante tattica escogitata da Olivieri per l'Inter è stata battezzata da alcuni «Sistema O», da altri «clessidra». Per quanto quella «O» derivi da Oowirk, il centromediano austriaco per il quale la variante fu concepita, noi preferiamo la denominazione di «clessidra», perchè lo schieramento interista ad essa assomiglia.

* * *

Come è noto la tattica è stata concepita soprattutto per due motivi: per liberare le mezze ali (Skoglund, Wilkes, ecc.) dai soliti gravosi compiti di copertura e di raccordo, e poi per dare agio a Fattori (n. 4) di far valere le sue capacità offensive. Armano (n. 7) gioca arretratissimo, all'altezza dell'altro mediano (Miglioli, n. 6), ed il solo Fattori viene così a trovarsi al centro del campo a ridosso della prima linea, i cui quattro componenti — si tratta dei «solisti», non dimentichiamolo — non hanno più ruolo fisso, ma sono autorizzati a scambiarsi continuamente di posto, a... scatenarsi sempre nel più vorticoso dei «tourbillon».

Secondo Olivieri ciò favorisce anche le qualità dei vari Nyers, Lorenzi, ecc. Nella concezione del «trainer» nero-azzurro. Invernizzi dovrebbe essere il n. 5 e Giovannini il n. 2. Tuttavia oggi, contro la Lazio, a terzino destro giocherà Blason, e poichè è ormai accertato che Neri sostituirà Fattori, è assai difficile che gli spettatori di Lazio-Inter vedano in funzione la «clessidra»...



VITTORIA DI TONTINI AL FORO ITALICO

Al secondo "round„ Yvel cede le armi

Alla quinta ripresa Manca è costretto all'abbandono da Campagna - Successi di Ramdane e Festucci

Renato Tontini è riuscito finalmente ieri sera al Foro Italico a dare ai suoi tifosi una sensazione di irresistibilità, costringendo alla resa il campione di Francia Yvel, alla seconda ripresa. Questo hanno potuto constatare i cinquemila spettatori accorsi ad assistere alla quarta edizione del confronto Tontini-Yvel, e contentissimi hanno applaudito l'anziano, quando in segno di resa Yvel ha alzato le braccia, perchè svuotato di energie da una serie di colpi che l'italiano aveva fatto partire come una furia da tutte le posizioni.

Renato è apparso iersera troppo forte per il suo tre volte vincitore Yvel, sul quale, diciamolo francamente, debbono aver pesato le tre precedenti sconfitte prima del limite subite una in Inghilterra e due in Germania. Eppure Yvel, all'inizio dell'incontro, ha assalito l'italiano con leggeri sinistri alla faccia. Ma è stato un breve fuoco di paglia, perchè Tontini è partito come una furia alla riscossa. Infatti, al suono del gong del secondo *round*, dopo essere stato colpito da un destro, egli ha chiuso con una bella serie di colpi il suo avversario alle corde, ed ha scatenato l'azione che ha segnato l'epilogo dell'incontro e gli ha valso il riscatto delle prove algerine.

Nel sotto-clou della riunione il campione dei medi Gino Campagna ha prevalso su Manca per abbandono del romano alla quinta ripresa. Ma, se si considera che l'anziano campione era salito sul ring più per onore di firma che non per difendere le sue possibilità (qualcuno ha affermato che aveva anche la febbre), bisogna concludere che lo spezzino, solido atleta, non è un pugile tecnicamente molto eclettico. E Manca, malgrado tutto, non ha sfigurato.

Una «zampata» destra di Campagna alla testa del romano sul finire del quarto *round* ha accelerato il crollo di quest'ultimo, che all'inizio del quinto, colpito da un altro destro, abbandonava, perdendo in tal modo ogni possibilità di risalire degnamente in campo nazionale.

Il match fra i due piuma Ramdane e Funari ha riscaldato la platea.

Ha vinto, dopo dieci accaniti assalti, il negro franco-algerino, il quale ha interessato davvero con le sue ... plateali serie — non sempre efficaci — gli spettatori. Funari ha disputato un bel combattimento ma il «negretto» è stato molto più veloce di lui nelle serie al corpo, come quelle dell'ultima ripresa, quando la migliore scherma dell'ospite ha sancito il risultato, con disappunto dei tifosi del civitavecchiese, che avrebbero preferito una divisione di «onori».

Anche il primo *match* della riunione è terminato con un verdetto che non ha accontentato tutti gli spettatori. Il romano Festucci ha strettamente battuto ai punti il suo avversario Rossi. Se il romano fosse stato più continuo nelle serie, il suo successo sarebbe stato più netto e convincente. Rossi, è stato un rivale mai domo, ed ha dato talvolta tono al combattimento.

ENRICO VENTURI

Il dettaglio della riunione

Pesi medi: Festucci di Roma (kg. 72) batte Rossi di Pordenone (kg. 71) ai punti in 8 riprese.

Pesi piuma: Ramdane di Algeri (kg. 57,500) batte Funari di Civitavecchia (kg. 57,300) ai punti in 10 riprese.

Pesi medi: Campagna di La Spezia (kg. 72 e 500) batte Manca di Roma (kg. 73,800) per abb. alla 5. ripresa.

Pesi medio-massimi: Tontini di Ancona (kg. 81) batte Yvel di Algeri (kg. 79,300) per abb. alla 2. ripresa.

A CARRARA L'8 OTTOBRE

Pancani - Belardinelli semifinale per il titolo

La FPI ha accettato l'offerta della Accademia Pugilistica Carrarese di organizzare a Carrara l'8 ottobre lo incontro Pancani-Belardinelli, valido per il campionato italiano pesi mosca.

Una nuova struttura auspicata per la Lazio

Non erano molti, iersera in Via Frattina, i soci convenuti all'assemblea della S.S. Lazio, ed in effetti una vera e propria... battaglia non c'è stata, anche se le discussioni sono state in certi momenti parecchio animate, ma non tali — comunque — da escludere una larga approvazione delle soluzioni conclusive.

Sotto la presidenza dell'ing. Migliorana, l'assemblea si è aperta con la relazione del Presidente generale, alla quale è seguita quella finanziaria del dr. Casoni vice-presidente, che sintetizzando una giraudola di cifre ha così riassunto la situazione: 150 milioni di passivo al 30 giugno, aumentati adesso a oltre duecento. Bilancio presumibilmente raggiunto, calcolando il «patrimonio giocatori» in 150 milioni circa.

Il socio Giuliani contestava al C.D. il diritto di calcolare come bene patrimoniale del sodalizio i giocatori, e — assieme a Bevilacqua e Mariani — presentava una mozione di netta opposizione sia al bilancio che allo andamento generale della società. Discussione piuttosto accesa, interventi di Mariani, Zenobi e — fra gli altri — dello stesso Casoni, che si dimostrava in un certo senso solidale con gli oppositori, auspicando che la Lazio abbandoni l'indirizzo paternalistico avuto sinora ed assuma l'assetto di società moderna, con organizzazione finanziaria sul tipo di un'anonima.

L'assemblea ha approvato il bilancio, ma ha in pari tempo dato mandato ad una commissione di studiare il modo per assicurare una vita più regolare all'avvenire del sodalizio, soprattutto sul piano dei finanziamenti. Nella commissione sono stati inclusi: Bitetti, Mariani, Giuliani, Bevilacqua, Mortara, Novaro e Campos. Inoltre è stato stabilito di indire entro il 1951 un'assemblea straordinaria, sia per approvare o meno le proposte della Commissione, sia per accordare il beneplacito a eventuali nomi nuovi di finanziatori

La Roma a Messina

Oggi a Messina la Roma sostiene la sua prima trasferta siciliana, che è di grande importanza, perchè non ha esagerato di molto chi ha affermato che la promozione si conquisterà proprio nelle tre gare nell'Isola. Affronta una squadra veloce, combattiva, amalgamata, che ad un insuccesso sul proprio terreno nella giornata d'apertura ha fatto seguire due trasferte positive, guadagnando ben tre punti fra Pisa e Treviso.

Viani, come è noto, ha varato una nuova formazione. Ha ridato fiducia a Zecca, sul quale probabilmente poggerà il peso maggiore della gara, dato che la forza dei messinesi è proprio nei laterali. (Ci sembra però che sia azzardato assegnare all'ex-veneziano il compito di controllare entrambi i mediani avversari. Speriamo di sbagliarci); ed ha ridato fiducia a Sundqvist. Così allo Stadio «Celeste» la squadra scenderà con: Risorti, Tre Re, Nordhal, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Merlin, Zecca, Bettini, Galli, Sundqvist.

Il pronostico è incerto. Noi pensiamo che la soluzione più attendibile sia quella del *match* nullo, che — se ben meritato — tornerebbe certo a tutto vantaggio e decoro dei giallorossi.

Le partite di oggi

SERIE A

Atalanta - Palermo; Fiorentina - Juventus; Lazio - Inter; Legnano - Sampdoria; Milan - Pro Patria; Napoli - Lucchese; Padova - Bologna; Spal - Como; Torino - Novara; Triestina - Udinese.

SERIE B

Fanfulla - Vicenza; Genoa - Verona; Marzotto - Siebia; Messina - Roma; Modena - Catania; Monza - Brescia; Piombino - Livorno; Pisa - Reggiana; Siracusa - Salernitana; Treviso - Venezia.

SOTTO L'ACQUA LA SECONDA GIORNATA ALL'ARENA DI MILANO

Nessuno dei campioni del '50 ha ieri riconquistato il titolo

Tosi ha battuto di misura Consolini - Altri campioni: Leccese, Nai Oleari, Maggioni, Peppicelli, Campagner e l'Atletica Brescia (4x400)

MILANO, 29 — *La più bell'acqua ha accompagnato oggi lo svolgimento della seconda giornata dei campionati nazionali di atletica. Ne ha sofferto l'andamento delle gare (tempi e misure mediocri)*

Nessuno dei campioni uscenti ha oggi potuto riconfermare il titolo conquistato lo scorso anno a Torino. Non Siddi nella prova «scattisti», avendo il sardo, per altro, optato per il quarto di miglio. Quella dei cento metri era la gara più attesa nella giornata per l'equilibrio di valori veramente eccezionale.

Le semifinali avevano dato via libera a Grossi, Montanari, Leccese, Penna, Vittori e Frizzoni; dolorosa era stata l'eliminazione del bergamasco Zilocchi.

Al colpo di pistola del mossiere Maregatti, Frizzoni fu subito in testa, ma a quaranta metri fu superato in tromba da Penna trascinantesi Leccese. La musica cambiò nuovamente quando quest'ultimo piazzò il suo spunto e sembrò aver nettamente la meglio su tutti; poi dalla corsia più vicina al prato la maglia azzurra di Montanari colmò invece rapidamente negli ultimi metri l'esiguo distacco. A molti sembrò che avesse sopravvanzato il torinese, ma i giudici furono di diverso avviso e sul più alto gradino del podio salì di conseguenza Leccese. Terzo, Penna.

Non meno attesa era la prova dei 1.500 metri, ed anche qui il titolare del campionato, Molina di Torino, non si presentava a difendere la maglia tricolore. Alla prova dei fatti i mille spettatori coraggiosi che avevano trasformato il pulvinare della Arena in una nera fungaia, hanno assistito all'assolo di Maggioni, che ha disposto di tutti con sufficiente autorità.

Confuso nel gruppo al primo giro, il milanese ha avuto però il buon senso di non modificare mai il suo ritmo di corsa; cosicchè non c'è stata sorpresa quand'egli, andato in testa, ha fatto subito sgranare i suoi avversari, anche Nocco e Prada che per un po' lo avevano tallonato. Maggioni ha così avuto partita vinta. Dalle posizioni retrostanti sbucò però il latinese Manzutti, che ebbe un buon finale e fu secondo.

L'interminabile faticaccia dei saltatori in lungo aveva intanto avuto la sua conclusione ed il titolo aveva premiato quel Nai Oleari che, ormai anziano di gare e di età, sa pur trovare il tempo di allenarsi dopo le dieci e più ore della sua giornata lavorativa. Inutile discutere di misure buone o cattive, quando si pensi che le impronte che i saltatori lasciavano sulla sabbia, si riempivano subito di acqua color caffelatte. Al secondo posto si piazzava il favorito Ardizzone.

Ma era destino che nessun favorito trionfasse oggi. Anche nel disco infatti Consolini abbassava bandiera di fronte al compagnone Tosi. Nei lanci di finale i due si ritrovavano alquanto, ed il quarto di cerchio dei cinquanta metri poteva essere attinto. Solo dopo la misurazione si potette però sapere che il corazziere aveva lanciato diciannove piccoli centimetri più in là del lombardo. I giudici dovettero poi accorciare di ben nove (dicesi nove!) metri il nastro d'acciaio per arrivare al picchetto del terzo classificato. Università e Asilo! E le classi intermedie?

Un Pellicioli sciolto ed agile fu il tenace antagonista del favorito Peppicelli nei 10.000 mentre il campione uscente Sestini non fu mai in corsa. (E sarebbe stato pretender troppo da un trentottenne!). A metà gara cinque atleti in fila indiana erano davanti a tutti: Andreatta, Pellicioli, il tarchiato pescarese Marrone, il longilineo trentino Signoretti e naturalmente Peppicelli, che attendeva evidentemente gli ultimi giri per farsi valere.

Al settimo chilometro Pellicioli accelerò l'andatura; il gruppetto si frantumò e l'unico che resistè al bergamasco fu appunto Peppicelli. Poi alla campana il romano scattò, forse prematuramente, ma Pellicioli si lasciò trascinare nel gioco; volle opporsi subito ed ebbe la peggio, perdendo una trentina di metri e più, che nel finale ridusse a più ragionevole misura.

Nella 4 × 400, dopo il «framma» della Gallaratese avvenuto ieri l'Atletica Brescia non si lasciò sfuggire l'occasione di aggiudicarsi il titolo, pur senza strafare.

Le semifinali dei 400 a ostacoli filarono via sul metro della regolarità e diedero accesso alla finale ai favoriti. Invece quelle dei 400 piani portarono all'esclusione di Marello e Sangermano (effetto, per quest'ultimo, degli allenamenti federali).

Le batterie dei duecento misero in prima fila Montanari (22"4). Sbaglieremo se indichiamo nel ternano il favorito di questa prova? Tanto più che Leccese non è sceso in campo a difendere il titolo del 1950. Strana davvero questa ripetuta defezione dei titolati uscenti.

BRUNO BONOMELLI

Le finali di ieri

Metri 100 piani (finale): 1. Leccese (Gancia) 10"9; 2. Montanari 10"9; 3. Penna 10"9; 4. Frizzoni, 11"; 5. Grossi 11".

Metri 1500 (finale): 1. Maggioni (Pro Patria) 4'02"2; 2. Manzutti (Latina) 4'04"; 3. Nocco Mario 4'06"6; 4. Paschetto 4'10".

Metri 10.000 (finale): 1. Peppicelli (Testaccina Roma) 32'05"6; 2. Pellicioli 32'07"; 3. Andreatta; 4. Signoretti.

Disco (finale): 1. Tosi Giuseppe (CUS Roma), m. 50,27; 2. Consolini (Pirelli), m. 50,08; 3 Achen, metri 41,76; 4. Profeti, 41,31.

Salto in lungo (finale): 1. Nai Oleari (Pro Patria) m. 6,73; 2. Ardizzone, 6,62; 3. Contin, 6,62; 4. Vecchiutti, 6,49.

Salto in alto (finale): 1. Campagner (Battisti) m. 1,81; 2. Albanese, 1,78; 3. Berti e Bernes, m. 1,75.

Staffetta 4 per 400 (finale): 1. Atletica Brescia (Mondini, Sioli, Imbasciati, Filipuzi), 3'23"5; 2 La Patria Carpi 3'27"3; 3 Trionfo Genovese; 4. Fiamme Gialle.

OTTIMO INIZIO DELLE COMPETIZIONI SPORTIVE ALL'ACQUA ACETOSA

Oggi si chiude il Festival

Il «Festival» è iniziato prestissimo, ieri, nelle prime ore del pomeriggio. E' iniziato sugli autobus, sui trams, sulle strade che affluiscono al campo dell'Acqua Acetosa. Con le canzoni dei giovani, che lieti, pieni di vita, sereni come nei giorni più belli di festa si muovevano da ogni angolo di Roma per l'appuntamento fissato dall'UISP. E il canto dei giovani era un inno di gioia, e insieme di fiducia e speranza in un avvenire migliore.

Il vecchio campo comunale ha fatto le cose per benino. Lucido, bene a posto, imbandierato, sembrava nuovo, come uscito di zecca. C'erano le ragazze e il «furbone» lo sapeva. Poi, quasi a ringraziarlo delle sue mille attenzioni, le prime a scendere in campo sono state le ragazze. Per le batterie dei 60 metri. Sei gare veloci, combattute, che hanno visto la vittoria di Fina Rizzo (10"6) nella prima batteria, Vera Milano (10"1) nella seconda, Santa Frezza (10") nella terza, Paola Marchetti (9"7) nella quarta, Elisa Monferrini (9"1) nella quinta e Rosalba Giacchini (9"2) nell'ultima.

Terminate le batterie dei 60 metri femminili il «Festival» si è frantumato in decine e decine di gare che vedevano impegnati contemporaneamente atleti, pattinatori, cestisti. Impedana le ragazze per il salto in lungo. Sin dalla prima prova è apparsa netta la superiorità di Assunta Jacobini, che ha raggiunto la notevole distanza di m. 4,24, distanza che è risultata la migliore della giornata. Da segnalare inoltre il 4,05 di Elisa Monferrini, il 3,88 di Rosalba Giacchini e il 3'52 di Maria Bonino.

Più aperte le gare maschili. Nei 100 metri hanno vinto: *I batt.*: Chiodi (12"3); *II batt.*: Casullo (12"4); *III batteria*: Coliandro (12"9); *IV batt.*: Bosso (12"9); *V batt.*: Cecchi (12"3); *VI batt.*: Morroni (13"); *VII batt.*: Capponi (12"2).

Nel 400 metri il tempo migliore è stato registrato da Apostoli che si è imposto nella sua batteria in 57"8; le altre batterie sono state vinte da Sergio Sindice (1'01"8), da Alvaro Liviri (1'07"8), da Amilcare Pizza (1'05") e da Oddi (1'07"2).

Battaglia dura nelle due batterie degli 800 metri, che hanno registrato le vittorie di Novelli (2'16"3) e di Marcotullio (2'18"2).

Nella pallacanestro gli *Harlem di Civitavecchia*, tenendo fede al nome, hanno stravinto con facilità irrisoria sui modesti avversari della *Mallozzi* con un punteggio di 67-12 (22-4)! I rossi dell'*Harlem*, che hanno messo in luce un gioco veloce, pieno di brio e di fantasia, sono apparsi di gran lunga i migliori giocatori del Torneo. Nell'altro incontro della giornata i ragazzi dell'*Esquilino*, a conclusione di una gara tirata dall'inizio alla fine, sono riusciti ad imporsi per 41-36 (22-18) sul *Mallozzi*, stanco delle precedenti prestazioni.

Ridda di gare sulla pista di cemento nelle eliminatorie del pattinaggio; in campo maschile hanno avuto la meglio Grignoleti (*Polisport*), Cerusico (*Italia*), Botti (*Polisport*) e De Angelis (*Momentano*) classificati per le semifinali. In campo femminile il successo della *Polisport* è apparso più netto: infatti tutte e tre le semifinaliste (Lombardi, Scalero e Cotogni) appartengono alla forte società romana.

E. Pal.

Il programma di oggi

Mattino: ore 8

Pallavolo: inizio dei turni eliminatori dei due tornei (maschile e femminile); *atletica leggera*: eliminatorie e semifinali di tutte le discipline in programma.

Pomeriggio: ore 14

Pallavolo: gare finali dei due tornei (maschile e femminile); *pallacanestro*: finalissima «Harlem Civitavecchia» - «Esquilino»; *atletica leggera*: finali maschili e femminili di tutte le discipline in programma; *pattinaggio*: finali maschili e femminili.

Presenziate oggi alle belle gare del «Festival», allegra festa di pace della gioventù sportiva della Capitale

NETTISSIMA SUPREMAZIA DEL PILOTA DELL'ALFA

Tre belle vittorie di Farina a Goodwood

Nella "Coppa Woodcote„ ha girato a 155,7 di media!

LONDRA, 23. — A Goodwood, nel Sussex, Giuseppe Farina ha oggi mietuto vittorie. Dopo aver vinto la «Coppa Woodcole» sui cinque giri del circuito (circa 20 Km.) al termine di appassionanti duelli con Parnell e Stirling Moss, Farina ha anche vinto la «Goodwood Cup» ed il «September Handicap».

Nella prima gara egli ha stabilito un nuovo primato del circuito, alla velocità di Km. 155 77 all'ora, conducendo la corsa in testa dal principio alla fine e coprendo i 60 Km. alla media di Km. 152.17, precedendo Parnell e Tony Rolt.

Nel «September Handicap» Farina ha vinto passando Stirling Moss nell'ultimo giro, coprendo i 20 Km. alla velocità di Km. 151.200. Moss è stato secondo e Parnell terzo.

Durante la «Goodwood Cup» il corridore inglese Shawe Taylor ha urtato un'altra vettura producendosi ferite gravi.

Farina pilotava una «Alfa Romeo». Parnell una «Ferrari» e Moss una «H. W. M.».

Barassi a Londra al congresso FIFA

L'ingegnere Barassi, Presidente della FIGC, sarà a Londra la prossima settimana per partecipare ai lavori della Commissione per il progetto di riforma dei regolamenti e dello statuto della FIFA.

Come è noto nel corso di questa importante riunione il Comitato Esecutivo dovrà prendere atto della realizzazione dell'accordo con la Columbia già conseguito in occasione del viaggio dell'ing. Barassi in Columbia nel maggio scorso e dovrà dare un deciso indirizzo circa la formula del dilettante, alla quale ogni Federazione Nazionale dovrà attenersi nella formazione della squadra che dovrà partecipare alle Olimpiadi di Helsinki.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

NOTTAMBULI: Pantomine di E. Gujon canzoni di C. Souvage. Hotjazz dalle 22 in poi.
PALAZZO SISTINA: ore 17-21: «Forse che sud forse che nord»
QUIRINO: ore 17-21: C.ia Vivi Gioi-Cimara-Bagni «Sogno ad occhi aperti».
VALLE: Mercoledì 3: C.ia Nino Besozzi «Ciao nonno»

VARIETA'

Alhambra: I bastardi e C.ia Catoni
Altieri: Cacciatori dell'oro e Riv.
Ambra-Jovinelli: Pranzo alle 8 e Riv.
La Fenice: Bill il sanguinario e Riv.
Manzoni: La morte è discesa a Hiroshima e C.ia De Vico
Nuovo: Signorine non guardate i marinai e Riv
Principe: I conquistatori e Riv.

ARENE

Alfarena: Il sentiero del pino solitario
A.R.S.: Cieli azzurri
Castello: Addio signora Miniver
Del Fiori: Il re dell'Africa
Delle Terrazze: I cadetti di Guascogna
Esedra: L'uomo della torre Eiffel
Felix: Viso pallido
Fiume: Canzone di primavera
Ionio: Luci del varietà
Lucciola: Arrivano i nostri
Monteverde: Il fiore di pietra
S. Ippolito: Amore sotto coperta
Taranto: Emigrantes e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Il duca e la ballerina
Acquario: Il principe e il povero
Adriacine: Come era verde la mia valle
Adriano: Il 7° lancieri carica
Alba: La bella preda
Alcyone: Pranzo alle 8
Ambasciatori: El Paso
Apollo: Viva Robin Hood
Appio: Canzone di primavera
Aquila: La rivale dell'imperatrice
Arcobaleno: The lavender hill mob (18-20-22)
Arenula: Il vagabondo della città morta
Ariston: Lo spettro di Canterville
Astoria: Il cerchio di fuoco
Astra: Pranzo alle 8
Atlante: La foglia di Eva
Attualità: I guerriglieri delle Filippine
Augustus: El Paso
Aurora: La bella preda
Ausonia: Pranzo alle 8
Barberini: Le furie
Bernini: Apertura il 5 ottobre
Bologna: Canzone di primavera
Brancaccio: Canzone di primavera
Capannelle: Capitan demonio
Capitol: L'incredibile avventura di mr. Holland
Capranica: Non ci sarà domani
Capranichetta: Tokio dossier 212
Castello: Addio signora Miniver
Centocelle: L'arciere di fuoco
Cine-Star: Il cerchio di fuoco
Clodio: Indianapolis
Cola di Rienzo: Pranzo alle 8
Colonna: Il ragazzo dai capelli verdi
Colosseo: La chiave della città
Corso: L'incredibile avventura di mr. Holland
Cristallo: L'inafferrabile
Delle Maschere: Addio signora Miniver
Delle Terrazze: I cadetti di Guascogna
Delle Vittorie: Canzone di primavera
Del Vascello: Danza incompiuta
Diana: L'indossatrice
Doria: La Saga dei Forsyte
Europa: Non ci sarà domani
Excelsior: La corsara
Farnese: Tradimento
Faro: I falchi di Rangoon
Fiamma: Lo spettro di Canterville
Fiammetta: Caroline Chedi, Martin Carrol, Bernard, Clancy Cresso M. Bea (16,30-19,30-22)
Flaminio: Che vita con un cow boy
Fogliano: El Paso
Fontana: L'amante indiana
Galleria: Il bacio di mezzanotte
Giulio Cesare: Il cerchio di fuoco
Golden: Pranzo alle 8
Imperiale: L'uomo della torre Eiffel
Impero: I cavalieri dell'onore
Induno: Ogni donna ha il suo fascino
Induno: Anna Karenina
Iris: Il generale morì all'alba
Italia: Buon viaggio pover'uomo
Massimo: Indianapolis
Mazzini: Addio signora Miniver
Metropolitan: Le furie
Moderno: L'uomo della torre Eiffel
Moderno Saletta: I guerriglieri delle Filippine
Modernissimo: Sala A: Viale del Tramonto; B: Milano miliardaria
Odeon: Abbiamo vinto
Odescalchi: Passaggio a Bahama
Olympia: Che vita con un cow boy
Ottaviano: El Paso
Palazzo: Il pugnale del bianco e Riv.
Primavera: Faddia
Palestrina: Canzone di primavera
Parioli: El Paso
Planetario: Duello al sole
Plaza: Grand Hotel
Preneste: I cavalieri dell'onore
Quattro Fontane: Pranzo alle 8
Quirinale: Il cerchio di fuoco
Quirinetta: Papà diventa nonno
Reale: Il cerchio di fuoco
Rex: Il cerchio di fuoco
Rialto: Il re dell'Africa
Rivoli: Papà diventa nonno
Roma: Il ladro di Venezia
Rubino: Piccole donne
Salario: Winchester 73
Sala Umberto: Pelle di bronzo
Salone Margherita: Il padre della sposa
Sant'Ippolito: Amore sotto coperta
Smeraldo: Ogni donna ha il suo fascino
Splendore: Il bacio di mezzanotte
Stadium: Viale del tramonto
Supercinema: Il 7° lancieri carica
Tirreno: Il cerchio di fuoco
Trevi: Canzone di primavera
Trianon: Ziegfeld Follies
Trieste: L'imprendibile sig. 880
Tuscolo: Lo spaccone vagabondo
Venton Aprile: Anna Karenina
Verbano: Viale del Tramonto
Vittoria: Viale del Tramonto
Volturno: Il cerchio di fuoco

1 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di

ALESSANDRO DUMAS

IL PALAZZO DELLA REGINA GIOVANNA

La sera del 22 settembre 1798 una piccola porta del cadente palazzo della Regina Giovanna che dava sul punto più deserto della salita di Posillipo, tra lo Scoglio di Frisio e il ristorante della Schiava, si apriva per dar passaggio ad un uomo avvolto in un grande mantello nel quale egli nascondeva la parte superiore del viso, mentre quella inferiore si perdeva nell'ombra proiettata da un cappello a larghe tese calcato fin sugli occhi.

Quest'uomo si avventurò per il sentiero con una sveltezza che dimostrava la conoscenza dei luoghi; ma, nel momento in cui raggiungeva una delle finestre, un uomo, nascosto nell'interno, si fece avanti e gli sbarrò il passo, mettendogli una pistola sul petto.

Senza alcun dubbio il primo si aspettava quest'ostacolo, poichè non sembrò inquietarsi affatto; anzi, senza scomporsi, fece un segno massonico, mormorò la metà di una parola che fu completata dall'altro, il quale, facendosi da parte, permise a quello dal mantello di scendere dallo sporto della finestra nella camera. Allora il nuovo arrivato volle prendere il posto del compagno alla finestra, come certamente doveva essere l'uso, per attendere un nuovo arrivato; ma l'altro disse:

— Inutile: ci siamo tutti, tranne Velasco, che potrà venire solo a mezzanotte.

E tutti e due, riunendo le loro forze, tirarono a sè l'asse che formava il ponte volante dallo scoglio alle rovine, l'appoggiarono al muro e così tolsero agli estranei il mezzo di arrivare fino a loro. Poi s'inoltrarono nell'interno al buio.

Tutti e due seguirono senza esitazione una specie di corridoio in cui, dalle crepe della volta, penetravano piccoli raggi di luce stellare, e arrivarono così presso una scala senza ringhiera.

Ad una delle finestre della stanza in cui metteva capo la scala, e che si apriva sul mare si distingueva una forma umana visibile dall'interno, ma che dall'esterno doveva essere impossibile scorgere.

Al rumore dei passi, quella specie d'ombra si voltò.

— Ci siamo tutti? — domandò.

— Sì, tutti — risposero le due voci.

— Allora, non ci resta altro che aspettare l'inviato di Roma.

— Temo che stanotte non possa mantenere la parola — disse l'uomo dal mantello, dando una occhiata alle onde schiumose sotto il primo soffio dello scirocco.

— Sì, il mare si guasta — rispose l'ombra; — ma se è veramente l'uomo che Ettore ci ha promesso, non si fermerà per così poco. Se non viene per mare, verrà per via di terra; se non viene in barca, verrà a nuoto, o in pallone.

— Del resto — riprese l'uomo dal mantello, — l'appuntamento è tra le undici e mezzanotte, e non sono neppure le undici.

In quel momento entrò nella sala un giovane, ed allora i tre, lasciatolo alla finestra, discesero per una scala a chiocciola in una camera scavata nella roccia.

Il giovane afferrò la mano che gli tendeva Ruvo.

In questa specie di cantina, vi era un uomo seduto, immerso nei suoi pensieri, col gomito appoggiato su un banco di pietra.

Quell'uomo era il celebre medico Domenico Cirillo.

I tre erano Schipani, Manthonnet ed Ettore Caraffa.

Mentre i quattro congiurati parlavano fra loro sottovoce, con la mano macchinalmente tesa verso le armi, il giovine rimasto alla finestra, e che era Nicolino Caracciolo, nipote dell'ammiraglio, spensierato come si è a vent'anni, pensava ai suoi amori più che alla libertà di Napoli, e, senza perdere di vista la punta di Posillipo, guardava ammassarsi nel cielo le nuvole di una grande tempesta.

Finalmente, sulla punta di Posillipo, comparve, come un punto nello spazio, una fiamma rossastra, che contrastava coi lampi della tempesta e le fosforescenze del mare.

Nicolino lanciò un grido di richiamo, che fece trasalire i congiurati e li spinse a lanciarsi su per le scale per vedere di che si trattasse.

Era una barca, e certamente quella con l'atteso messaggero, presa e avvolta nella tempesta a metà via tra Posillipo e il palazzo in rovina; una barca senza più vela.

Ettore Caraffa ruppe per il primo il silenzio.

— Una corda! Una corda! — gridò.

Nicolino si slanciò: ricollocò lo asse sull'abisso, saltò dallo sporto della finestra sull'asse, da questo sulla roccia e dalla roccia fino alla porta di strada, e dieci minuti dopo ricomparve con una corda tolta a un pozzo pubblico.

Frattanto, dal modo come egli si teneva la mano sugli occhi, e dirigeva lo sguardo verso la gigantesca rovina, si vedeva che uomo, ritto nella barca, cercava di distinguere attraverso l'ombra la presenza di quelli che lo aspettavano. Gli venne in aiuto un lampo, che illuminò la facciata rugosa e cupa del vecchio edificio e sotto il quale egli potè vedere, riuniti in atteggiamento angoscioso, cinque uomini che ad una voce gridarono:

— Coraggio!

Nello stesso momento, un'ondata mostruosa, respinta dalla base rocciosa del palazzo, si abbattè sulla barca e parve che la inghiottisse.

In tutti quei petti si fermò il respiro. Ettore Caraffa si afferrò i capelli con gesto disperato; ma subito si udì una voce forte e calma che, dominando il rumore della tempesta, gridava:

— Una torcia!

Fu Caraffa che si slanciò a sua volta. Vi erano in una cavità del muro alcune torce preparate per le notti tenebrose: egli ne prese una, l'accese alla lampada che ardeva sul banco di pietra:

Allora, come se sorgesse dagli abissi del mare, la barca riapparve a pochi piedi soltanto dalla base del castello.

— Una corda! — gridò il giovane.

Nicolino montò sullo sporto della finestra e, trattenuto alla vita dall'erculeo Manthonnet, prese la mira e lanciò nel battello l'estremità della corda, di cui Schipani e Cirillo tenevano l'alt